



RIENTRO A SCUOLA

FELICITÀ PER I RAGAZZI

Quattordici settembre 2020: data da scrivere su tutti i libri di storia. Dopo sei mesi d'assenza, per l'emergenza mondiale da covid-19 che ha causato tanti morti e tante preoccupazioni, si rientra a scuola. La sicurezza c'è, i banchi sono distanziati un metro l'uno dall'altro, sembra che tutte le procedure siano state attivate. Vediamo come si comporteranno gli alunni di questa scuola. Le preoccupazioni sono molte, i professori devono star attenti ad ogni singolo alunno e controllare che tutti rispettino i protocolli. Ai ragazzi sono state impartite delle regole precise da rispettare: all'entrata deve esser misurata la temperatura, se supera i 37° è necessario sostare nella cosiddetta "sala covid", e attendere disposizioni mediche per la prescrizione del tampone. Se quest'ultimo dà esito negativo il ragazzo può rientrare a scuola se, invece, è positivo tutta la propria classe, compresi i docenti, dovrà sottoporsi ad accertamenti che attestino la negatività al virus. All'interno della scuola c'è l'obbligo della mascherina per muoversi tra i banchi e per andare in bagno, al quale si accede uno alla volta. Non, si possono scambiare oggetti come penne, matite e merendine, le mani vanno igienizzate spesso, e a tal fine la scuola è stata dotata di dispenser

igienizzanti. I banchi sono stati distanziati un metro l'uno dall'altro e per garantire ciò a terra c'è un nastro adesivo che indica la giusta posizione da tenere.

I ragazzi dopo sei mesi di didattica a distanza si sono ritrovati nella classe con il sorriso, anche se poco visibile per via della mascherina, e felici di tornare a stare insieme e guardarsi negli occhi nonostante le misure anti covid dettano un netto distanziamento tra di loro.

Parla l'alunno Mattia che ammette di aver provato una forte emozione nel rientrare nella sua scuola, nel ritrovare tutti i suoi compagni di classe e i professori. È molto felice all'idea di poter stare di nuovo in classe e condividere con i suoi amici ogni momento della vita scolastica, in particolare, l'ora di educazione fisica al campo da gioco. Ama avere il contatto umano con le persone e i suoi amici, gli sono mancate piccole cose anche il momento dell'arrivo della collaboratrice che portava gli avvisi in classe.

Ci si augura, dunque, che si trovi il modo di sconfiggere questo virus e nel mentre si spera che nessuno degli alunni di questa bellissima scuola venga contagiato.

Alessandro Chiarizia